

# QUARESIMA 2026 Tempo di mezzo



TEMPO TRA L'UOMO E DIO  
TEMPO PER DIO E PER L'UOMO



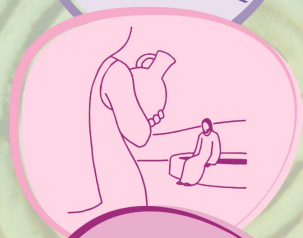
## TEMPO PER PENSARE

all'uomo del nostro tempo che cerca non solo il pane necessario, ma anche il potere, la prevaricazione ...



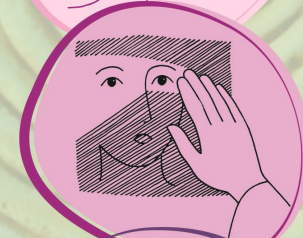
## TEMPO PER ASCOLTARE

il Figlio di Dio che ci dona parole di compassione, di pace, che ci invita ad amare e preoccuparci dei più deboli, di coloro che hanno perso la speranza ...



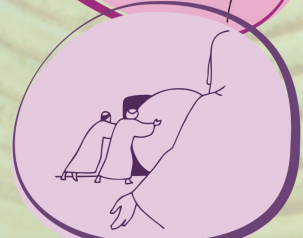
## TEMPO PER SCOPRIRE

la verità di se stessi, come nell'incontro della samaritana e Gesù; siamo così abituati a noi stessi che non ci guardiamo più dentro fermandoci solo all'apparenza ...



## TEMPO PER VEDERE

le necessità degli altri, aprire gli occhi sul mondo che ci circonda, capire dove ci sta portando la storia, l'economia, la politica, le relazioni internazionali ...



## TEMPO PER VIVERE

uscire dal nostro nido troppo sicuro e comodo per tuffarsi nella realtà difficile e scomoda della nostra storia, non permettere che siano altri a decidere della nostra vita ...

# QUARESIMA 2026 Tempo di mezzo



TEMPO TRA L'UOMO E DIO  
TEMPO PER DIO E PER L'UOMO

TEMPO necessario per riconoscere la nostra umanità, penetrarla nel profondo e scoprirne la vocazione degli uomini; per accogliere in essa il Dio che salva, il suo Progetto che ci coinvolge e ci chiede fedeltà, il suo Regno che cresce nella nostra storia.



Caritas  
LIVORNO  
Organismo Pastorale della Diocesi



Labirinto: Cattedrale di San Martino  
Lucca  
simbologgia il difficile percorso della vita,  
il cammino di redenzione del fedele e  
la purificazione spirituale

22 febbraio

### I DOMENICA DI QUARESIMA

Gen 2,7-9; 3,1-7: La creazione dei progenitori e il loro peccato.

SALMO 50: Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Rm 5,12-19: Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.

Mt 4,1-11: Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.

1 marzo

### II DOMENICA DI QUARESIMA

Gen 12,1-4 Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio

SALMO 32: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.

2Tm 1,8b-10 Dio ci chiama e ci illumina

Mt 17,1-9 Il suo volto brillò come il sole

8 marzo

### III DOMENICA DI QUARESIMA

Es 17,3-7 Dacci acqua da bere

SALMO 94: Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Rm 5,1-25-8 L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che ci è stato dato

Gv 4,5-42 Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna

15 marzo

### IV DOMENICA DI QUARESIMA

1Sam 16,1b.4a.6-7.10-13 Davide è consacrato con l'unzione re d'Israele

SALMO 22 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Ef 5,8-14 Risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà

Gv 9,1-41 Andò, si lavò e tornò che ci vedeva

22 marzo

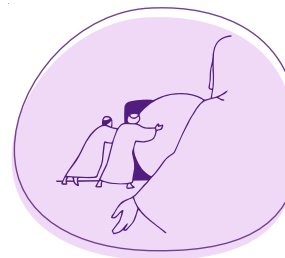
### V DOMENICA DI QUARESIMA

Ez 37,12-14 Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete

SALMO 129 Il Signore è bontà e misericordia.

Rm 8,8-11 Lo spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in noi

Gv 11,1-45 Io sono la risurrezione e la vita



22 marzo

### V DOMENICA DI QUARESIMA

## TEMPO PER VIVERE

uscire dal nostro nido troppo sicuro e comodo per tuffarsi nella realtà difficile e scomoda della nostra storia, non permettere che siano altri a decidere della nostra vita ...

Noi misuriamo il tempo nell'ottica della cronologia (*Chronos*), nel susseguirsi degli avvenimenti, Gesù misura il tempo come *Kairos*, *momento opportuno*. Gesù non ha fretta, tutto il racconto usa tempi lenti: il viaggio, la sosta fuori del villaggio, l'incontro con Marta prima e con Maria poi, il turbamento e il pianto ... Gesù sa attendere i tempi di ciascuno, nel dipanare del *chronos*, quello che interessa è l'opportunità (*Kairos*) di aprirsi alla fede e alla vita che è per sempre.

Le parole di Gesù non sono consolatorie, entrano nel profondo della vita per darne un'altra dimensione: la fede nella vita che è per sempre.

Noi non viviamo per morire, ma per vivere. La vita che abbiamo ricevuto ha come prospettiva l'eternità. Tra la vita e la «*Vita*» ci sono un'infinità di ostacoli, il più difficile da capire e da superare è la morte, con tutte le sue declinazioni. La morte non è un fatto istantaneo ma la compagna costante della vita: la malattia, il decadimento fisico, il dolore, le sofferenze, il distacco ... sembra quasi che siamo dominati dalla morte al punto da affermare che si vive per morire.

I riti per la sepoltura, la cura delle tombe, l'architettura cimiteriale tutto ci parla di una morte tenuta "strettamente" lontana; Gesù comanda di togliere la pietra di separazione, di sciogliere i piedi e le mani legati con bende.

Il passaggio dalla morte alla vita non è immediatamente comprensibile, va capito e calato nell'esistenza, chiede la responsabilità della vita che oggi stiamo progressivamente perdendo [droga, suicidio, omicidio, aborto, eutanasia, pena di morte ...], chiede una consapevolezza capace di attenuare le indecisioni, superare i dubbi, bloccare le reticenze, ricomprendere la relazione con noi stessi e con Dio.

Il dono della vita che Gesù fa a ciascuno di noi ci chiede di rifare, al contrario, il percorso che l'uomo ha fatto andando incontro alla morte: togliere la pietra che è stata messa per separare la morte dalla vita e togliere quei lacci che hanno legato l'uomo alla morte. Questo è l'impegno dei cristiani nella storia: l'incessante impegno di liberazione dal male e dalla morte.





15 marzo  
IV DOMENICA DI QUARESIMA

## TEMPO PER VEDERE

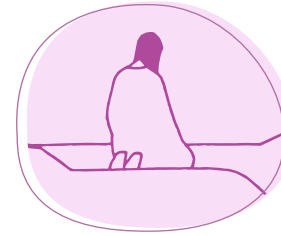
le necessità degli altri, aprire gli occhi sul mondo che ci circonda, capire dove ci sta portando la storia, l'economia, la politica, le relazioni internazionali ...

Il "segno" che Gesù compie nel guarire il cieco nato, coglie in fallo chi pretende di essere vedente. La storia raccontata diventa contorta ma finisce per sancire chiaramente la cecità dei vedenti, e la loro prepotenza. Il racconto evangelico si fa insistente, ripete e ripete lo stesso fatto, le stesse parole a dimostrazione della cecità ottusa dei vedenti di fronte alla evidenza. Proprio chi ha occhi per scrutare le Scritture non vede l'opera di Dio. È la cecità malata di cui è affetto ogni potere sicuro di se stesso, sia politico, finanziario o religioso. Gesù facendo del fango di sabato, esprime una libertà inaudita, sta dicendo che Dio continua a creare e ci riempie di meraviglie, inonda di luce questo nostro mondo assalito dalle tenebre, rompe gli schemi in cui gli uomini lo hanno relegato.

Coloro che non essendo ciechi si sono arrogati il compito di interpretare la Scrittura e di disporre degli altri hanno perso momentaneamente le proprie sicurezze, si trovano in una difficoltà tale da dover chiedere al cieco stesso un parere, la risposta che offre è chiara: «*È un profeta!*», ma il pregiudizio è più forte, allora continuano a chiedere. Succede sempre così, anche ai nostri giorni; abbiamo l'abitudine di interrogare gli altri per non interrogare noi stessi, per non metterci in discussione. Ostentiamo sicurezza per nascondere la paura, che alberga nel profondo, di perdere le sicurezze acquisite e per questo teniamo gli occhi ben serrati: Adamo ed Eva, aperti gli occhi, scoprirono di essere nudi (cfr. Gn 3,7).

Quando mai si ascolta un mendicante, o un povero! Cosa ha da insegnarci o dirci uno zingaro, un barbone, un immigrato, un carcerato ...? Se fossimo capaci di liberarci dai concetti teologici o da costruzioni filosofiche o da pregiudizi sociali ed ascoltare le loro storie avremmo tanto da imparare sul Vangelo. I fatti come sono, nella loro semplicità, raccontano la verità sull'uomo e su Dio.

Ascoltare quel Dio che ha «*nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli*» (Mt 11,25).



22 febbraio  
I DOMENICA DI QUARESIMA

## TEMPO PER PENSARE

all'uomo del nostro tempo che cerca non solo il pane necessario, ma anche il potere, la prevaricazione ...

Sembra che il tentatore rivesta un ruolo di seduttore, non contrasta ma induce a fondare la missione messianica sulla forza del potere, secondo una logica mondana ed una razionalità tutta umana, invece di una vita interamente spesa per l'altro, sino alla morte.

Questa seduzione abbraccia tutta la vita del Signore e i seduttori hanno nomi diversi dai farisei alla folla, dai discepoli alla parentela, da Pietro ai sacerdoti del tempio.

Satana pretende da Gesù cose molto "religiose": fare miracoli, esercitare il potere divino, dimostrarsi a pieno titolo Figlio di Dio; ancora oggi la Chiesa nel suo insieme e i singoli cristiani sono affascinati dalle stesse seduzioni.

La seduzione non nega la verità ma la deforma fino a dargli i connotati del potere: sulle cose (i sassi), su Dio (la protezione), sugli uomini (il regno).

Sono le stesse seduzioni che, nella vita degli uomini, ci sollevano da ogni limite e confondono l'agire.

Perso il senso del rispetto, sopraffatti da appetiti insaziabili, siamo diventati capaci di violentare la natura, di trasformarla a nostro vantaggio, mentre ci troviamo in difficoltà ad arginare i disastri che abbiamo combinato. Vogliamo cogliere il mistero della vita per decidere come nascere e morire o come apparire.

Anche Dio lo abbiamo assoggettato a nostro servizio supponendo di disporre della sua onnipotenza a nostro piacimento, usiamo della religione fino a prendere Dio a pretesto per molte nefandezze.

Ecco quando l'uomo si fa potente sull'uomo e mette Dio nel mezzo, nasce la violenza integralista, il fanatismo, il razzismo, l'annientamento dell'altro.

Senza la guida forte della Parola e dello Spirito, è facile lasciarsi ingannare. L'adorazione di Dio è il grande segreto e la potenza misteriosa della libertà cristiana.



1 marzo  
II DOMENICA DI QUARESIMA

## TEMPO PER ASCOLTARE

il Figlio di Dio che ci dona parole di compassione, di pace, che ci invita ad amare e preoccuparci dei più deboli, di coloro che hanno perso la speranza ...

Tra la luminosità abbagliante nella trasfigurazione e l'ombra luminosa della nube c'è un contrasto: dalla evidente manifestazione della gloria che colpisce gli occhi, muove gli entusiasmi, alla più intima, avvolgente rivelazione nella fede che coinvolge l'animo. La luce della nube adombra i discepoli ma li illumina dal di dentro, nulla è così evidente e appariscente.

Nel Figlio suo, l'amato, Dio si abbassa e scende fino a noi. Nella storia degli uomini si adombra la storia di Dio, in quella storia ferita, malata, incerta che il Signore abbraccia fino alla Croce.

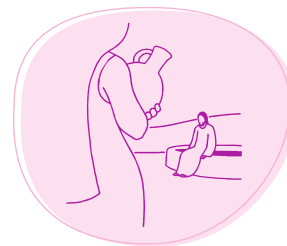
I discepoli crollano, crollano le prospettive di grandezza, quelle dei sentimenti religiosi che costruiscono templi, pretenderebbero l'intervento della potenza divina, vanno in cerca di prodigi, di certezze, stabilità.

La fede, invece è ascolto del Figlio nel cammino dentro il provvisorio della vita, tra domande di senso e risposte concrete dell'amore che si fa prossimo. Amore che è scandalo, miracolo, comunione.

Non resta che ammettere la nostra piccolezza di fronte a Dio, ai suoi progetti, alla sua Parola.

Gesù si fa loro vicino, li toccò e *"non videro nessuno, se non Gesù solo"*: tutto è ricondotto in Cristo (Cfr. Ef 1,10).

*Alzatevi*, toglietevi dalla prostrazione, dalla faccia a terra, fate un gesto di resurrezione, non temete, mettetevi in piedi (Ap 7,9) come moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua, riprendete l'immagine e la dignità dei figli di Dio, per voi si è aperto uno spiraglio di infinito e di gloria, rientrate nella vostra quotidianità, nel tempo e nello spazio di ogni giorno in cui giocare la vita e la storia, illuminati da una luce che non avevate mai visto prima. Non temete le avversità della vita, non angustiatevi per la vostra debolezza, non abbiate paura della stoltezza del Vangelo; *quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti* (1Cor 1,27).



8 marzo  
III DOMENICA DI QUARESIMA

## TEMPO PER SCOPRIRE

la verità di se stessi, come nell'incontro della samaritana e Gesù, siamo così abituati a noi stessi che non ci guardiamo più dentro fermandoci solo all'apparenza ...

Gesù invita i discepoli ad andare oltre la realtà - *"alzate i vostri occhi"* - per vedere il campo già pronto alla mietitura: la storia che il Signore vive con l'uomo, nonostante l'uomo. Gesù arriva al pozzo affaticato per il cammino che ha compiuto con l'uomo e nella realtà umana, è colui che ha arato, seminato, custodito il campo finché biondeggi. Gli occhi dei discepoli vedono solo il verde del campo, e si privano della gioia del mietitore.

Il dialogo tra uomini è inficiato dall'approccio: ognuno è possessore di qualcosa da offrire, un pensiero da comunicare, una dottrina da insegnare, un principio da affermare ...

Gesù inizia il dialogo mettendosi nella situazione di chi ha bisogno e chiede. In effetti è la samaritana che si trova nel bisogno, che è intrappolata nel labirinto della vita. Gesù l'aiuta cogliendola nei suoi bisogni, l'aiuta a scavarsi dentro: lei donna samaritana, costretta a recarsi al pozzo per prendere l'acqua, con qualche dubbio religioso, con una storia lunga di cinque mariti, finalmente è liberata da tutto quello che ha fatto. Gesù non attenua la durezza della verità delle cose e trasforma ogni passo in anello di congiunzione con il successivo; ogni volta mette un po' di se stesso quanto basta per camminare ancora insieme. Così la donna scopre chi è il suo interlocutore: un giudeo, poi Signore, forse più grande di Giacobbe, assume le caratteristiche di profeta, per rivelarsi come Messia. Lo strabiliante cammino che Gesù offre alla Samaritana chiede a tutti noi, un cammino che permetta di conoscersi e di conoscere Lui, per diventare "in noi" una sorgente incredibile.

Troppo spesso accumuliamo desideri, preoccupazioni, sofferenze; pensiamo di soffocare i primi aggiungendo altri desideri, altri problemi, altri piaceri; lasciamo che la nostra mente e i nostri cuori siano occupati perennemente da altro. Impariamo da conoscere se stessi sapendo che soltanto in Dio siamo pienamente conosciuti, che in Cristo possiamo raggiungere la pienezza della nostra umanità.